

Generazioni con la palla a spicchi nel cuore e nella vita di tutti i giorni

La storia di due famiglie particolari unite tra loro da profonda amicizia

«Mio padre decisivo per dare il via a una passione viva da 50 anni»



Andrea Zagni

«La Juvi è sempre stata il nostro punto chiave lo sono ancora qui»



Alberto Zagni

«Carriera più breve la mia Ho chiuso a Pizzi in serie C»



Alessandro Zagni

«Ho fatto il giudice Una volta anche con mio fratello in campo»



Barbara Zagni

«Mio papà mi consiglia ma non è mai stato pesante A Crema per la A1»



Cecilia Zagni

GLI ZAGNI Canestro per tutti Nonno, papà, fratelli e figli

Anni diversi ma un unico grande amore. Andrea: «Spero che sia un grande anno per la Juvi»
Barbara: «Non faccio più l'ufficiale di campo ma vedo incontri tutti i weekend per seguire i miei»

■ **CREMONA** Anche la Zagni, come la Lottici, è una famiglia cresciuta a pane e basket. Per altro i rapporti tra le due 'dinastie' è di grande amicizia. «Mio padre giocava e poi ha fatto l'allenatore, io e i miei fratelli Alberto e Ale abbiamo giocato e anche mia sorella Barbara che poi è diventata ufficiale di campo. Sì insomma, tra il tempo da giocatore e quello che sto facendo come dirigente, si può dire che sono 50 anni di pallacanestro». **Andrea Zagni** ha vissuto da atleta anche tante belle emozioni con la Triboldi Soresina oltre che con la Juvi di cui ora è dirigente e terminata la carriera da giocatore da diversi anni vive il campo da dirigente «Quest'anno con la Juvi puntiamo a fare un campionato di vertice. In accordo con la dirigenza e i Ferraroni abbiamo deciso di puntare sui giovani e sull'entusiasmo sperando che sia una scelta che paghi».

Anche **Alberto Zagni** non si è fatto mancare il basket: «Ho giocato fino in B1. Papà ha piantato il seme della palla a spicchi direi che ha trovato terra fertile. Ora sono responsabile del settore giovanile juvino».

Barbara Zagni è l'unica femmina in mezzo a tre fratelli maschi, ma anche per lei, un percorso nel mondo della pallacanestro è stato quasi inevitabile. «Non sono mai stata una grande gioca-



Tutta la famiglia Zagni riunita in occasione dell'ottantesimo compleanno del nonno scomparso qualche mese fa

trice, ho fatto solo il minibasket, però ho intrapreso presto la carriera come ufficiale di campo che ho fatto per tantissimi anni. Mi è capitato anche un episodio curioso. Una volta ero nel pubblico a vedere una partita di mio fratello Andrea, quando giocava nella Triboldi e non arrivò un ufficiale di campo da Varese. Allo-

ra chiesero se c'era qualcuno nel pubblico che avesse quel ruolo e mi offrii. Dopo un rapido consulto per capire se potevo seguire un incontro con mio fratello in campo decisero di sì e mi sedetti al tavolo. Da qualche tempo invece ho smesso per amore. Un compagno prima giocatore di livello e ora allenatore da seguire,

mi impediva di continuare ad arbitrare. Ma il basket non mi manca di certo. Ora tutte le settimane seguo Luca, il figlio del mio compagno Paolo (Vencato, ndr) che gioca in A2 a Ferrara, poi vado a vedere le partite di Paolo (ora coach alla Sansè) e se riesco quelle della Juvi, per cui tifo». Anche il più piccolo dei fratelli,

Alessandro Zagni, ha dato il suo contributo. «Sono arrivato fino in B1, ma come giovane aggregato dell'allora Juvi Golosino. Poi ho giocato con i colori orommaranto in C2 e C1 e chiuso a Pizzighettone. Quando ci troviamo tutti insieme a volte riusciamo anche a non parlare di basket...».

Cecilia Zagni invece è la figlia di Andrea gioca a Crema in A2, ma quest'anno potrebbe essere quello del salto nella massima categoria. «Sono molto contenta perché giocare in una squadra in cui si va in campo per vincere e con obiettivi precisi è stimolante. Con le normative anti Covid non sappiamo ancora esattamente cosa succederà, ma credo che da subito faremo il sierologico e poi si vedrà. Sono sempre andata a vedere le partite di mio papà e già da piccolissima correvi in campo per prendere la palla per giocare. Quando a 5 anni i miei genitori mi hanno chiesto che sport volevo fare, dire basket mi è sembrato naturale. Mio padre è sempre stato molto bravo con me, perché non ha mai interferito nelle mie scelte. Quando mi ha dato qualche consiglio, lo ha fatto perché glielo ho chiesto, ma sempre con la premessa che avrei dovuto poi decidere di testa mia. Ho sempre molto apprezzato questo, ma è sempre stato di aiuto. Non ha mai fatto l'allenatore e quindi non ha mai fatto il padre pressante che ti sta addosso per farti andare in una direzione piuttosto che in un'altra, però so che è fiero di me e che gli fa piacere che abbia seguito le sue orme. Ho 25 anni e sono 20 che gioco a basket. Tanto eh?». **LU.GRA.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA